



S. E. Mons. Luigi Ernesto Palletti  
Vescovo della Spezia-Sarzana-Brugnato

## MESSAGGIO PER LA QUARESIMA

### Camminiamo in una luce nuova

La quaresima è tempo di revisione della nostra vita, di conversione sincera e di riconciliazione con Dio e con i nostri fratelli. È un tempo forte che deve essere vissuto con impegno e sincerità, un cammino da percorrere insieme con i fratelli, nella responsabilità personale di ognuno e nella comunione di fede. Ciò diventa possibile se i nostri passi vengono fatti in una luce nuova, la luce del Figlio di Dio che è morto e risorto per la nostra salvezza. Egli infatti dice: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12). Una luce nella quale siamo condotti non solo a compiere azioni buone, ma ad accogliere nella nostra vita la novità del Vangelo per viverla e portarla a tutti.

### Conversione di vita

La conversione alla quale siamo chiamati è dunque una conversione di vita. Dobbiamo ancora una volta compiere quel cambiamento interiore per far sì che il nostro cuore sia risanato. Da esso, infatti, scaturiscono i pensieri e le azioni negative: «dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi» (Mt 15, 19). Inoltre, come ci ricorda San Paolo nella sua lettera ai Romani, dobbiamo lasciarci trasformare rinnovando il nostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (cfr. Rm 12, 2). Siamo dunque chiamati a dare forma evangelica alla nostra esistenza quotidiana, alle nostre azioni, alle nostre decisioni concrete.

### Quaresima di fede e carità

Si rende quindi necessario camminare alla luce di una duplice concretezza, quella della fede che ci deve far annunciare a tutti con fedeltà che «Gesù è Signore!» (1Cor 12, 3), e quella della carità che ci permette di incontrarlo quotidianamente in ogni fratello: «Qualunque cosa avete fatto ai miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me», dice il Signore. Fin dagli inizi il Vangelo ci indica una triplice modalità per dare forma al nostro cammino: l'*elemosina*, la *preghiera* e il *digiuno*, ponendo queste realtà all'interno di una relazione vitale con il Padre nostro che è nei cieli. «Non siate come gli ipocriti...; non suonate la tromba...; non assumete aria disfatta per far vedere agli altri...; il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6, 1-6. 16-18).

### La Carità

Nel termine *elemosina* possiamo raccogliere tutto ciò che ci può vedere animati nella carità. Non è ovviamente il semplice dare, magari in modo distaccato e superficiale. È invece un prendere parte alle necessità e alle sofferenze di tanti nostri fratelli. Possiamo concretizzare questo gesto in una elargizione di beni, secondo le disponibilità di ciascuno, o nel mettere a disposizione dei fratelli un po' del nostro tempo, dedicandolo con serenità all'ascolto, alla vicinanza o anche alla semplice presenza, sapendo cogliere situazioni di sofferenza e solitudine, non sempre così evidenti neppure in quelli che ci stanno quotidianamente a fianco. Dobbiamo adoperarci in quelle opere di misericordia corporale e spirituale che il Signore ci indica nel Vangelo come segno decisivo dell'incontro con Lui: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...; ero straniero e mi avete accolto...; ero malato e mi avete visitato...» (Mt 25, 35-40).

### La Preghiera

Nella *preghiera* siamo chiamati a rinnovare innanzitutto il nostro rapporto con Dio, che è mistero di comunione, «Padre e Figlio e Spirito Santo». Il Signore ci insegna a pregare il Padre nostro che è nei cieli, riconoscendo in modo vitale il dono che abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo, con il

quale siamo divenuti figli di Dio. Nel contempo siamo chiamati a vivere tutto ciò nella luce della redenzione compiuta dal Signore Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo ed è morto e risorto per la nostra salvezza: il grande mistero pasquale che ci prepariamo a celebrare proprio con il nostro cammino quaresimale. E tutto ciò con concretezza e verità grazie all'azione dello Spirito Santo per il quale possiamo fare la nostra professione di fede, dire «Abba! Padre!» (Rm 8, 15) e: «Gesù è Signore!» (1Cor 12, 3). Partecipi di così grande dono, potremo innalzare la nostra umile preghiera che, unita a quella del Cristo, potrà farsi lode e invocazione, intercessione e ringraziamento, dando anche voce alle tante sofferenze del mondo, soprattutto le più nascoste e dimenticate.

## Il Digiuno

Il *digiuno* corporale è un'esperienza che da sempre ha caratterizzato il cammino spirituale dei discepoli del Signore. Gesù stesso ha digiunato nel deserto prima dell'inizio del suo ministero pubblico. Rimane, quindi, un'esperienza vitale anche per il nostro cammino quaresimale. Dobbiamo però ricordarci che non si esaurisce in un solo giorno. Inoltre è necessario completarlo con un digiuno interiore. Molte sono le parole che abbondano nel nostro cuore e sulle nostre labbra, spesso anche inutili se non dannose. Ci affaticano, ci inclinano a giudizi non sempre equilibrati, lasciandoci tesi, amareggiati, rovinando le relazioni con le persone. Spesso occupano tutto lo spazio della nostra mente, impedendoci di vivere quel silenzio che dovrebbe farsi ascolto di Dio e dei fratelli. Anche l'eccesso smodato delle informazioni che riceviamo non contribuisce a renderci consapevoli delle situazioni, ma ci travolgono creando confusione nel nostro cuore. Dobbiamo riscoprire la dimensione della sobrietà della vita, la libertà dalle mode che ci circondano, dai nostri desideri sproporzionati, dal rumore che ci abita. Se vissuto con semplicità, questo digiuno potrà condurci a gustare la bellezza e la semplicità dell'essere figli di Dio. Sarà pertanto occasione per nutrire la nostra vita con il pane della sua Parola, dedicando ogni giorno un momento all'ascolto di una pagina del Vangelo. Procediamo quindi con coraggio e perseveranza, forti della promessa del Signore: «Io sono con voi tutti i giorni...» (cfr. Mt 28, 20).

Concludo questo mio messaggio rivolgendo un particolare pensiero a tutti i cristiani perseguitati per la loro testimonianza di fede, come anche a tutti coloro che sono stati colpiti dal nuovo *corona virus*, e a chi, alacremente, sta lavorando per tentare di risolvere la situazione. Mentre chiedo a tutti un ricordo nella preghiera, assicurando il mio, soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia, invoco su di voi la benedizione del Signore.

La Spezia, 26 febbraio 2020, Mercoledì delle Ceneri

+ Scrisse  
Eugenio

